

mercoledì 29 giugno 2005

# Ricucci, ipotesi di vendita Titolo Rcs a picco

## L'immobiliarista punterebbe a trattare col patto la cessione delle proprie azioni

di Roberto Rossi / Roma

**LA FUGA** L'immobiliarista Stefano Ricucci in cerca della via di fuga con la speranza di vendere. Il patto di sindacato tentato ma fermo. È questo lo scenario che circonda il titolo di Rcs MediaGroup, la società che edita il Corriere della Sera. Uno scenario che ieri ha avuto

piena corrispondenza in Borsa dove Rcs è stata sommersa da una marea di vendite mettendo la parola fine alla speculazione degli ultimi giorni. In chiusura della seduta la società amministrata da Vittorio Colao ha chiuso con un ribasso del 3,98% a 5,3 euro circa. Segno che Piazza Affari ha creduto alle voci di una possibile apertura della trattativa tra i quindici azionisti stabili e Ricucci. «Il titolo scende - ha commentato un operatore a Reuters - perché l'idea di una trattativa crea una forte delusione in chi aveva sperato nel lancio di un'offerta di pubblico acquisto e fa pensare che ora Ricucci non possa sostenere una tale operazione». Non a caso il titolo in questi ultimi mesi era salito proprio per le speculazioni di una scalata sul gruppo: «Adesso c'è il timore che il titolo si sgonfi. Se Ricucci dovesse

scendere a patti, potrebbe creare un caso esemplare anche rispetto ad altre vicende in cui sono spuntati vari immobilari: la loro portata potrebbe essere un po' ridimensionata». Il problema, però, è se veramente Ricucci voglia scendere a patti. Fonti vicine all'immobiliarista negano. Parlano di una mossa ordisita dagli azionisti forti per far scendere il prezzo del titolo e mettere alle strette lo stesso Ricucci. L'ex odontotecnico di Zagarolo sceglie il silenzio assoluto: «nessun commento per non turbare i mercati». «La sensazione, invece», ci spiega un operatore, «è che Ricucci sia rimasto con il cerino acceso in mano. Ha tentato di fare il colpo grosso sperando nella divisione fra i vari soci ma il suo tentativo non ha trovato nessuna sponda». In particolare Ricucci avrebbe puntato sulle difficoltà finanziarie della Fiat, che di Rcs detiene il 10% circa. Ma Torino ha sempre smentito di volersi disfare della sua quota. Per ultimo Sergio Marchionne che durante l'assemblea ha detto a chiare lettere di considerare la partecipazione in via

Solferino come strategica. Da qui l'idea, per ora non confermata, di fare retromarcia e trovare una via di fuga. Con il prezzo dell'eventuale operazione che potrebbe tendere ai 4,4 euro. Gli stessi corrisposti alla Gemina di Cesare Romiti un anno fa per la cessione dell'8% circa. Una soglia indicata anche dallo stesso Ricucci qualche tempo fa. Ma chi comprerebbe? Non i soci storici. Più probabile, nuovi azionisti. Come il patron della Tassara, Romain Zaleski, socio Mittel al fianco di Giovanni Bazzoli, forte delle plusvalenze miliardarie attese a breve dall'uscita da Edison.



L'imprenditore romano Stefano Ricucci. Foto di Plinio Lepri/Ap

### Negli ultimi sei mesi i prezzi delle case a Milano sono cresciuti del 4,2%

**MILANO** Salgono i prezzi delle case a Milano (+4,2%) ma scendono gli affitti (-2%) negli ultimi sei mesi. La zona più costosa rimane il centro città (con una media di prezzo di 7.294 euro a metro quadro), ma crescono di molto le quotazioni degli immobili di Gratosoglio-Missaglia (+9,8%), della Milano delle isole pedonali (Porta Garibaldi, Mercalli, Quadrone e Navigli) con un +6,6%, della Moda (Montenapoleone e Venezia-Monforte) e dei divertimenti (Vetra-S.Vito, Brera, Solferino-San Marco) che crescono rispettivamente del 6,4 e del 5,4 per cento. Mentre gli interventi urbanistici premiano Montecity-Rogoredo, dove il valore delle case è cresciuto del 18% in un anno, e la zona di Piazza della Repubblica, che il passante ferroviario ha rivalutato del 119% in cinque anni. Questi i dati rilevati per il primo semestre di quest'anno da Borsa Immobiliare, azienda speciale della Camera di Commercio.

«Il tanto vituperato euro ha permesso ai tassi di interesse di attestarsi al 3% - spiega Antonio Pastore,

presidente di Borsa Immobiliare - rendendo conveniente acquistare casa, grazie anche alle offerte di finanziamento integrale degli importi». E comprare a Milano, secondo Borsa Immobiliare, costa in media 4.174 euro a mq: dai 10.500 euro degli immobili d'oro di Via della Spiga ai 2.400 euro in zona Salomone-Bonfandini. Dunque, i prezzi del centro sono 4,4 volte quelli della periferia. La corsa dei prezzi degli immobili, che ha interessato l'Italia e l'Europa negli ultimi cinque anni, ha prodotto a Milano un incremento complessivo del 62,1%. E non si fermerà presto, per il presidente dell'Osservatorio sul mercato immobiliare della Camera di Commercio di Milano, Giorgio Viganò, secondo il quale a far diminuire i prezzi delle case potrebbe essere la ripresa economica, che farà salire i tassi d'interesse e scendere la convenienza dei mutui. Ma anche aumentare gli affitti che, al momento, hanno invece fatto registrare un calo medio del 7% in città (eccetto i monolocali adiacenti alla circoscrizione aumentati del 10%).

# Anche per Ifi utili in crescita Sta male solo Fiat

## Niente dividendi per gli azionisti della holding del gruppo Agnelli

■ / Milano

**INATTIVO** Gli azionisti dell'Ifi, holding finanziaria di controllo del gruppo Agnelli, hanno approvato il bilancio 2004, chiuso con un utile di 38 milioni di euro (117 milio-

ni a livello consolidato). Per il terzo anno consecutivo, però, non ci sarà dividendo.

Il miglioramento rispetto all'esercizio precedente, che si era chiuso con utili per 15 milioni di euro nei conti della società e perdite per 130 milioni in quelle del gruppo, è stato reso possibile dai risultati positivi conseguiti sia dal gruppo Ifi sia da Exor Group. Il 100 per cento delle azioni ordinarie dell'Ifi è controllato dall'acclamata Giovanni Agnelli e C., la cassaforte della famiglia. L'assemblea ha anche nominato Luca Ferrero Ventimiglia consigliere di amministrazione e, dopo avere rinnovato l'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie, ha modificato il regolamento assembleare per adeguarlo allo statuto sociale. In apertura delle assemblee dell'Ifi, l'avvocato Gianni Agnelli era solito fare una lettura della situazione macroeconomica: ieri questa tradizione è stata in parte ripresa da Gianluigi Gabetti nella sua lettera agli azionisti. Gabetti ha tra l'altro criticato le misure adottate dal governo sulla competitività perché «pur procedendo nella giusta direzione, non sembrano adeguate a risolvere i problemi per l'insufficienza dei fondi stanziati, a fronte di un'estrema

varietà di obiettivi». Secondo il presidente dell'Ifi, «si dovrebbero privilegiare e dotare di maggiori risorse gli interventi suscettibili di un maggiore impatto sulle imprese: dagli sgravi Irap, ai contributi all'innovazione e alla ricerca, al potenziamento delle infrastrutture, alla semplificazione delle procedure burocratiche-amministrative, al potenziamento degli ammortizzatori sociali, anche in previsione di interventi più consistenti e non rinviabili di ristrutturazione industriale». Gabetti si è anche dilungato sull'andamento dell'economia mondiale, da quella americana a quella cinese. Nulla, invece, sulla Fiat. Al 24 giugno il gruppo K Capital deteneva 12,081 milioni di azioni privilegiate di Ifi, pari al 15,73% della categoria e 7,4% dell'intero capitale.

### Libretti risparmio, 2 giorni per la regolarizzazione

**MILANO** Ultimi due giorni per regolarizzare i libretti al portatore come previsto dalla legge anticiclaggio. C'è tempo infatti fino a domani per estinguere o riportarli al di sotto di 12.500 euro di giacenza, interessi compresi. La norma riguarda i libretti al portatore sui quali sono depositati più di 12.500 euro. Per regolarizzare i propri libretti, i risparmiatori hanno tre soluzioni: prelevare l'intera somma ed estinguere il libretto; prelevare parte della somma depositata portando il saldo entro il limite di 12.500 euro; estinguere il libretto al portatore ed accenderne uno nominativo.

# In Francia il reattore sperimentale Iter

## Vinta la concorrenza del Giappone nel progetto di fusione nucleare

di Marco Tedeschi / Milano

**I FRANCESI BATTONO** il Giappone e ottengono l'autorizzazione a costruire sul proprio territorio il reattore sperimentale di fusione nucleare Iter. La decisione arriva da Mosca ed è stata presa nel corso di una riunione tra i sei partner coinvolti: Unione europea, Russia, Cina, Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud. Dopo mesi di contesa il via libera è stato dato al progetto francese del valore di 10 miliardi di euro, sostenuto da Cina e Russia e la Francia ha scelto come sito quello di Cadarache nel sud del paese. «È un grande successo per la Francia, per l'Europa e per tutti i partner di Iter» ha dichiarato il presidente francese Jacques Chirac che ha ringraziato la Commissione per il sostegno garantito nel corso delle trattative. Il presidente francese e il primo ministro giapponese Junichiro Koizumi avevano concordato a marzo che il negoziato dovesse essere condotto in maniera pacifica e, una volta appresa la decisione, Chirac ha inviato una lettera al collega giapponese per ringraziarlo di aver contribuito a «mantenere un clima di dialogo». I giapponesi hanno tentato per tre anni, con l'aiuto di Stati Uniti e Corea del Sud, di far costruire il reattore nel sito di Rokkasho-mura, nel nord del Giappone. Il ministro della scienza giapponese Nriaki Nakayama ha sottolineato che il Giappone ha accolto la decisione basata su un visione più ampia perché crediamo che il progetto Iter debba iniziare il pri-

ma possibile per il bene dell'umanità». Il ministro ha definito l'accordo «una forma di cooperazione internazionale» poiché i partner sono stati in grado di negoziare in modo tale che «centrabe le parti ne uscissero vincitrici». Secondo quanto ha riferito un responsabile del ministero della scienza giapponese esiste un accordo a parte tra Europa e Giappone che prevede che le industrie giapponesi forniscano il 20% necessario per l'assetto del progetto in cambio del contributo governativo del 10% ai costi di costruzione totale. La Francia dovrà pagare invece il 50% dei costi e le sue aziende forniranno il 40% dell'attrezzatura. Il progetto di Iter è nato con l'obiettivo di produrre elettricità attraverso la fusione nucleare, e secondo i fautori se il progetto avrà successo consentirà di creare fonti d'energia alternative potenzialmente inesauribili e senza dubbio più economiche. «Se noi realizzeremo concretamente quest'opera, ci sarà abbastanza elettricità da sostenere il consumo mondiale per i prossimi mille, duemila anni». Ma c'è anche un fronte di oppositori che non ritiene si tratti di una fonte d'energia pulita né sicura, mentre altri sostengono che ci vorranno almeno 50 anni prima che il reattore sia costruito. Secondo l'accordo sottoscritto Iter dovrebbe essere costruito in 10 anni e dovrebbe costare 4,6 miliardi di euro (6,14 miliardi di dollari).

### BREVI

#### Barilla Fermata di otto ore contro la chiusura di Matera

I lavoratori dello stabilimento Barilla di Matera hanno scioperato ieri per otto ore contro la chiusura dello stabilimento il primo gennaio 2006, decisa dal gruppo. Sempre ieri alla Regione si è svolto un incontro sulla proposta dell'imprenditore Tandoi di Corato di rilevare gli stabilimenti Barilla e Cerere di Matera. I sindacati hanno disertato l'incontro, ribadendo la contrarietà al progetto, che vedrebbe la chiusura della fabbrica di Matera, e sostenendo invece la vertenza avviata dalle segreterie nazionali con la Barilla.

#### Gruppo Buondi Da lunedì scioperi articolati per salvare il sito di Cornaredo

Scatteranno da lunedì i primi scioperi articolati all'interno del gruppo Buondi, per protestare contro la chiusura del sito produttivo di Cornaredo (Milano). Il gruppo ha inviato a sindacati e Rsu la lettera di apertura della procedura di mobilità per un esubero di 168 dipendenti sui 228 complessivi. Nell'incontro di ieri in Assolombarda, l'azienda ha ribadito l'intenzione di chiudere il sito trasferendo la produzione nell'impianto Bistefani di Casale Monferato, appartenente allo stesso gruppo. I sindacati hanno controproposto una riorganizzazione aziendale nei due siti con la richiesta di cigs per 12 mesi. Al termine del periodo sarebbero stati messi in mobilità solo i lavoratori con diritto alla pensione.

#### Alfa di Arese Oggi presidio alla portineria per il rispetto dell'accordo

Oggi sciopero di 4 ore dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese. Dalle 7 alle 11 inoltre i lavoratori presiederanno la portineria centrale, «perché a distanza di 6 mesi dalla firma dell'ultimo accordo, gran parte dei suoi contenuti - è scritto in una nota di Fiom, Film e Uil Alfa Romeo - non si sono ancora concretizzati: Fiat continua a smantellare gli impianti; il decreto della proroga della cassa integrazione non è ancora stato firmato dal governo e ai lavoratori non è ancora stata pagata la cigs da gennaio ad aprile; la Regione è totalmente latitante e le assunzioni previste nelle aziende municipalizzate procedono col contagocce».



## ASSEMBLEA NAZIONALE DELEGATE E DELEGATI

Venezia  
**30 giugno 2005**  
Scuola Grande  
di S. Giovanni Evangelista  
S. Polo 2454

**Presidente**  
Tiziana Favero  
Consorzio di bonifica - TREVISO

**Interventi**

**Rocco Antezza**  
Barilla - MATERA

**Miriam Mazzotti**  
Avicoop Amadori - CESENA

**Emile Guei**  
Geol Carni - NOVARA

**Carmela Argentiero**  
Az. agr. Badessa - BRINDISI

**Giuseppe Iudica**  
Centro Seia - RAGUSA

**Felice Livraghi**  
Galbani - MILANO

**Piera Liberanome**  
Solagrifal - CAMPOBASSO

**Andrea Sanna**  
Ente Foreste Sardegna - ORISTANO

**Emiliano Ciani**  
Centrale del latte - FIRENZE

**Anna Zaccaria**  
Alpa - SIRACUSA

**Stefano Giacinto**  
Schaer - BOLZANO

**Orietta Menapace**  
Melinda - TRENTO

**Roberto Setzu**  
Galbani - SAVONA

**A. Pina De Cristoforo**  
Comunità Montana Lagonegrese  
POTENZA

**Patrizia Spigno**  
Cirio - CASERTA

**Marcello Maggi**  
Cooperlat Tre Valli - IESI

**Daniela Colombesi**  
Nestlé - PERUGIA

**Paolo Baccaglioni**  
Purina - VENEZIA

**Maria Lippolis**  
Az. agr. Caligiuri - COSENZA

**Sandro Cremona**  
Ind. Alimentari Rolli - TERAMO

**Anna Bucari**  
Unilever - ROMA

### Conclusioni

**Guglielmo Epifani**  
Segretario generale  
della Cgil

*Produttori di cibo, di territorio,  
di paesaggio, di sostenibilità.  
I loro diritti, le loro idee  
per una società migliore.  
Ascoltiamoli insieme.*